

08/04/2014 - IL TIRRENO

L'Arci Empolese Valdelsa invita ad ospitare solo chi è di sinistra o centrosinistra. Ma intanto venerdì il comitato trasversale "Ora si cambia" sarà al circolo di Avane.

Case del popolo spaccate sugli spazi alle liste civiche Salvadori (presidente) Chi sceglie diversamente si assume la responsabilità di andare contro gli ideali di quanti hanno costruito e alimentato queste realtà La presa di posizione dell'Arci dell'Empolese Valdelsa è indirizzata anche ai candidati grillini. Ma Gabriele Sani (nella foto), che corre per sindaco di Empoli, si tiene fuori dalla polemica: «Non mi interessa, perché le case del popolo sono una costola del Partito democratico e faranno la sua stessa fine: stanno morendo. E quindi non ho chiesto a nessun circolo di ospitare un mio incontro pubblico coi cittadini. Un esempio? Brenda Barnini, candidata del Pd ha fatto decine di incontri alle case del popolo, con pochissime persone presenti». Per Gabriele Sani «è evidente che le comunità non si ritrovano più alle case del popolo e quindi è anche inutile organizzarci delle serate. Preferisco mettere un banchino al mercato o sulla strada».di Francesco Turchi wEMPOLI L'Arci "invita" i circoli a non concedere i propri spazi ai candidati che non si dichiarano apertamente di sinistra o centrosinistra. Alcune case del popolo seguono l'indicazione. Altre no. Come per esempio quella di Avane, che venerdì ospiterà l'incontro pubblico con Damasco Morelli, ex comunista, che ha dichiarato di votare Pd alle prossime Europee, ma che allo stesso tempo corre per sindaco di Empoli con una lista trasversale. E replica all'associazione: «Come decide l'Arci chi è di destra o di sinistra?». D'altra parte difficilmente ai tempi della Prima Repubblica, i democristiani non organizzavano comizi alla casa del popolo, così come difficilmente i comunisti andavano a caccia di voti in un oratorio. Ma nel quadro politico attuale i confini sembrano sempre meno chiari sia a livello nazionale, sia a livello locale (dove si moltiplicano le liste civiche). E così può anche succedere di vedere i nemici storici della sinistra sostenere un ex comunista e pronti a varcare la soglia di una casa del popolo per parlare di politica, in nome del bene comune. Ma l'Arci dell'Empolese Valdelsa frena. Non mette paletti, ma suggerisce una linea ai circoli. Lo fa attraverso un post sulla propria pagina Facebook: «L'Arci – si legge – è un'associazione che fonda le proprie radici sui valori della sinistra e dell'antifascismo. Crediamo che i nostri spazi, liberi ed accessibili per gli incontri di tutti i rappresentanti politici che rispecchiano questa identità, debbano essere ugualmente liberi anche per quelle liste che dichiarano apertamente di appartenere ai valori della sinistra. Riteniamo che sia offensivo per la nostra identità e per la nostra storia concedere i nostri circoli a liste e a rappresentanti che apertamente non condividono i nostri stessi valori e non dichiarano pubblicamente la loro collocazione nell'area di sinistra e centrosinistra. Su tale questione, rispettando l'autonomia di ciascun circolo e del proprio consiglio rispetto a chi accogliere o meno nei propri spazi, riteniamo che sia comunque una scelta da ponderare e sulla quale prendersi specifiche responsabilità». Insomma, siete liberi di fare le vostre scelte, ma sapete come la pensiamo. «Questa presa di posizione – spiega Chiara Salvadori, presidente dell'Arci dell'Empolese Valdelsa – è emersa dopo una discussione all'interno del consiglio direttivo. Stiamo organizzando una serie di incontri sui temi a noi cari con i candidati dei vari comuni. E abbiamo deciso di confrontarci soltanto con coloro che condividono con noi valori e ideali. Chi

non è di sinistra o di centrosinistra non può essere un nostro interlocutore. E anche per quanto riguarda gli spazi, abbiamo dato la stessa indicazione ai circoli, che però possono anche decidere diversamente, assumendosi la responsabilità di ospitare candidati e liste che vanno contro agli ideali di coloro che hanno costruito e portato avanti le case del popolo». Ma Morelli, che rivendica «di essere cresciuto nelle case del popolo», non ci sta: «Il nostro è un progetto civico, condiviso da cittadini e politici di diverse provenienze, molti di estrazione di sinistra. Abbiamo chiesto di poter organizzare momenti di confronto nelle case del popolo che sul territorio dovrebbero rappresentare luoghi di incontro e di dibattito. Come procede l'analisi dei programmi delle varie liste civiche? Sono esaminati dal direttivo dell'Arci? Come colloca l'Arci gli elettori del Movimento 5 stelle? Nessuno ci ha chiesto il programma, siamo però usciti pubblicamente sui diritti dei disabili, sul coinvolgimento di associazioni e cittadini nella costruzione delle politiche per la città, oltre che in merito ad una raccolta dei rifiuti differenziata da rilanciare rendendone il costo più sostenibile per tutti. Se non passeremo l'esame del direttivo, se preferiranno negarci un luogo di confronto, ce ne faremo una ragione. Ci dispiace, del confronto ha paura chi ha legato la propria identità solo a simboli e non a politiche. Se ritengono che per il governo della città sia così importante avere la certificazione di destra o sinistra, lascino decidere a chi frequenta le case del popolo quale sia la nostra collocazione».